

# LA TELA

Salvatore Garau e Fabio Olmi rilanciano l'importanza dell'arte e del racconto nel percorso rieducativo dei detenuti con un film documentario realizzato interamente all'interno del carcere di Oristano  
Alla Blue Film la promozione della pellicola a partire da aprile 2016

Casa circondariale di Oristano "Salvatore Soro"  
Loc. Su Pedriaxiu Massama (OR)



*"Alla fine compresi che con la non resistenza avrei potuto vincere laddove con la forza e la resistenza continuavo a fallire"* (Elisabeth Towne)

Dipingere e raccontare per evadere, per sentirsi ancora una volta cittadini del mondo anche dietro le sbarre di un carcere.

Il tutto accade nella **Casa circondariale di Oristano** dove **Salvatore Garau**, artista contemporaneo nella veste inedita di regista, insieme a **Fabio Olmi**, direttore della fotografia vincitore nel 2002 del David di Donatello con il film *Il mestiere delle armi*, hanno incominciato a girare le riprese del **film-documentario "La Tela"** che si svilupperà su due piani differenti, della pittura e del racconto.

Sul piano strettamente pittorico il progetto intende coinvolgere alcuni detenuti chiamati a dipingere insieme a Salvatore Garau una tela di grandi dimensioni di 200x500 cm.

Sulla base di un'idea artistica condivisa i detenuti potranno esprimersi in totale libertà interagendo con Salvatore Garau, che a sua volta dovrà fare lo stesso con loro, abbandonando la dimensione della solitudine e dell'ego, che normalmente dominano l'atto creativo di ogni artista libero. Il risultato è un'opera in divenire, espressione di un nuovo modo di affrontare la realizzazione di un quadro con persone alle quali normalmente, già privati della libertà di movimento, non è concessa neppure la piena libertà creativa.

Contemporaneamente all'espressione pittorica, sul piano della narrazione verrà chiesto ad altri carcerati di creare un racconto che si riallacci alla propria infanzia. Quindi verranno scelte cinque storie che saranno sviluppate da cinque registi italiani che produrranno cinque cortometraggi di circa 5 minuti ciascuno.

Il tutto verrà infine montato in un'unica pellicola della durata di circa 80 minuti prodotta dalla **Blue Film** di Roma, diretta e amministrata da **Alessandro Bonifazi** che precisa: *“Abbiamo condiviso da subito l'idea di Salvatore Garau, certi di poter dare un approccio creativo in fase di post-produzione e di promozione”*. **Blue Film si occuperà inoltre – a partire da aprile 2016 - di presentare “La Tela” in diversi festival nazionali e internazionali, nonché promuoverla nel circuito cinematografico e televisivo.**

Ma da dove nasce l'idea di realizzare un film documentario all'interno di un carcere che metta insieme la forza espressiva del gesto pittorico con quella delle parole?

Il progetto “La Tela” si pone innanzitutto lo scopo di dare l'opportunità, a chi è costretto a trascorrere parte della propria esistenza dietro le sbarre, di ricercare se stesso attraverso la condivisione di un atto di pura libertà come il gesto pittorico o il racconto: da qui la speranza che il presente e il futuro possano cambiare in meglio, e la certezza che il potere della mente è un'energia alla quale “appellarsi” per “evadere” interiormente.

Nelle intenzioni di Salvatore Garau, nato a Santa Giusta nel 1953, non c'è la volontà di creare un documentario sulla "situazione delle carceri", né tanto meno quella di sostituirsi al lavoro degli educatori, giudicare o rendere eroi i detenuti coinvolti. Per l'artista resta primario l'obiettivo di creare un'opera che viva al di fuori della retorica e abbia un'autonomia artistica a se stante, una tensione visiva scevra da facili buonismi.

Afferma **Salvatore Garau**: *“La creatività è potenza, è apertura artistica, spirituale e culturale. Cerco un equo dare e avere fra l'artista libero e gli artisti detenuti. Uno scambio di energie che avviene e si fonde sulla superficie bianca di una grande tela che, metaforicamente, offre la libertà che forse, neanche chi è un uomo “Libero” fuori da un carcere, sa che può concedersi”*.

Per persone che tutti i giorni convivono con una pena materiale e una pena psicologica invisibile ma altrettanto drammatica, dipingere e raccontare - come qualsiasi altra forma artistica - sono un modo prezioso per alimentare angoli della mente addormentati e stimolare il pensiero.

Aggiunge **Fabio Olmi**: *“Vogliamo far comprendere a tutti che l'arte, qualsiasi forma essa prenda, è una valvola di sfogo fondamentale a quel cumulo di speranze e solitudini che regolano e riempiono il tempo dei detenuti. Un modo per riscoprire una parte di sé che non si riconosceva più e per prendere consapevolezza della propria unicità, nonostante una condizione carceraria che porta a annullare le individualità, rendendo uomini e donne tutti uguali”*

Per chi sta pagando il suo debito alla società privandosi della propria libertà individuale il bisogno di sentirsi ancora vivi è esiziale.

Per questo progetti come “La Tela” aiutano a vivere e a ritrovare dentro di sé quello che in carcere manca: davanti a una tela o attraverso un racconto il detenuto ha la possibilità di ritagliare un proprio gesto che lo rende unico ma, al medesimo tempo, partecipe di un lavoro comune.

**SALVATORE GARAU** (Santa Giusta prov. di Oristano 1953).

Nel 1974 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1977 entra a far parte degli Stormy Six, gruppo di punta del rock d'avanguardia europeo. Tiene oltre mille concerti nei teatri e festival d'Europa. Recentemente (dopo 25 anni) col gruppo ha pubblicato un nuovo cd in collaborazione con Moni Ovadia.

Dall'inizio degli anni ottanta si dedica a tempo pieno alla ricerca visiva. È del 1984 la sua prima personale allo Studio Cannaviello di Milano, alla quale seguiranno numerosissime mostre in Italia e nel mondo.

Nel 2003 è invitato ad esporre alla Biennale d'Arte di Venezia e al Parlamento Europeo di Strasburgo. Nel 2005 dipinge "Scultura nel cielo", una gigantesca tela di 200 metri quadri esposta in corso Magenta a Milano. Nel 2006, in Sardegna, con "Ichthys Sacro Stagno", allaga tre chiese consacrate portandovi all'interno l'acqua e i pesci degli stagni circostanti, mentre nel 2010 realizza a Santa Giusta la scultura in ferro battuto alta 12 metri "Anguilla di Marte".

Nel 2011 è ancora invitato alla Biennale di Venezia dove espone una grande tela dipinta a tempera sulla quale permette al pubblico, con l'aiuto di acqua e pennello, di intervenire sciogliendo la tempera, ridipingendo così l'opera (o distruggendola).

Recentemente sue personali sono state ospitate nei musei di Saint-Etienne, Lima, Còrdoba (Argentina) e allo Spazio Oberdan di Milano.

Numerose sono le acquisizioni delle sue opere da parte di musei ed enti pubblici, tra i quali il Museo d'Arte Moderna di Bologna, il PAC di Milano, la Casa della Cultura di Valencia, il Museo d'Arte Moderna Métropole di Saint-Etienne, la Fondazione Banco di Sardegna, Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 esordisce come scrittore con il romanzo "Crudele amore mio" pubblicato da Newton & Compton nel formato ebook.

Ha scritto e diretto due cortometraggi, xxx

**FABIO OLMI** (Milano 1963). Direttore della fotografia, è figlio del regista Ermanno Olmi.

Ha lavorato come assistente operatore nei film: *Ragazzi a rischio* (1984) di Massimo Guglielmi, *Mediatori e carrozze* (1985) di Augusto Tretti, *Una vita scellerata* (1990) di Giacomo Battiato con Ben Kingsley e Max von Sydow, *Cortesie per gli ospiti* (1990) di Paul Schrader con Rupert Everett e Christopher Walken.

Con il padre E. Olmi ha lavorato in qualità di assistente operatore, assistente al montaggio ed editore del suono per i film e documentari *Artigiani veneti* (1985), *Lunga vita alla signora!* (1987), *La leggenda del santo bevitore* (1988), *Il segreto del bosco vecchio* (1993), e come direttore della fotografia per *Lungo il fiume* (1992), *Genesis: La creazione e il diluvio* (1994).

Sempre come direttore della fotografia per i film tv: *Domani, Case* (1997) e *Io non ho la testa* (1998), e nel 2000 per *Arcipelaghi* di Giovanni Columbu.

Nel 2002 per la fotografia de *Il mestiere delle armi* ha ottenuto diversi prestigiosi riconoscimenti: il David di Donatello, il Nastro d'Argento, il Ciak d'oro, il Premio Flaiano, il Globo d'Oro e le nomination agli European Film Awards e Camerimage.

Sempre per la fotografia: *Cantando dietro i paraventi* (2003) di Ermanno Olmi, *Il bell'Antonio* (2005) di Maurizio Zaccaro e *Tickets* (2005), film a episodi di Ermanno Olmi, Ken Loach e Abbas Kiarostami. Nel 2006 *Centochiodi* di Ermanno Olmi e per la tv *Mafalda di Savoia* di Maurizio Zaccaro. Nel 2007 per la miniserie di Raiuno *Liberi di giocare* (2007) di Francesco Miccichè e *Il Coraggio di Angela*, nel

2008 *'O professore* con Sergio Castellitto, miniserie Mediaset. Nel 2009 ha curato la fotografia in altre miniserie televisive: *Lo smemorato di Collegno* e *Le ragazze dello swing*, per la regia di Maurizio Zaccaro. Nel 2010 direttore della fotografia per *Basilicata coast to coast* di Rocco Papaleo, nel 2011 per *Il villaggio di cartone* di E.Olmi. Altre miniserie: *Il generale dei briganti* (2012) di Paolo Poeti e *L'ultimo papa re* di Luca Manfredi (2013), entrambe per Raiuno. Nel 2014 ha firmato la fotografia dei film *Torneranno i prati* di E.Olmi, *A testa alta. I martiri di Fiesole* di Maurizio Zaccaro.

## **BLUE FILM**

La **Blue Film** è una società di produzione e distribuzione.

Nasce a Roma nel settembre del 2001 e realizza lungometraggi, cortometraggi, film documentari, videoclip, pubblicità e istituzionali, privilegiando partnership e alleanze con produttori europei e istituzioni pubbliche e private.

Fin dall'inizio la linea produttiva della Blue Film è stata orientata verso la scelta di tematiche caratterizzate da un forte impegno sociale, culturale, antropologico e da un uso innovativo del linguaggio cinematografico attraverso nuove tecnologie.

Questi alcuni dei lavori più recenti e significativi che la società ha prodotto e distribuito.

Lavori in preparazione

**SEGUIMI** (già "forte come la morte") regia di Claudio Sestieri

Lungometraggio, prod. Blue Film e Eur Film con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo (MiBACT) e Lucania Film Commission

**L'ULTIMA CITTÀ'** regia di Lino Damiani

Lungometraggio, prod. Blue Film con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo (MiBACT)

\*\*\*\*\*

**Ufficio stampa "La Tela"**

Studio De Angelis, Milano

t. 02 324377 | c. 345 7190941 | [info@deangelispres.it](mailto:info@deangelispres.it)